

LOCALI MA CONNESSI

L'assistenzialismo non basta: ci sono troppe disuguaglianze

di **MARCO MARCATILI**
e **MASSIMILIANO COLOMBI***

SE ANCHE la Chiesa è un'istituzione che soffre un calo di fiducia, la Caritas conserva una reputazione sociale molto robusta. Dopo dieci anni di crisi addirittura cresce. Se da un lato l'aumento della povertà non è certamente qualcosa di cui gioire, dall'altro la capacità di incontro, di ascolto e di sostegno di tanti operatori della solidarietà del sistema Caritas è senza dubbio un "bene comune" che innerva tutte le nostre comunità.

La presentazione del Dossier Caritas 2018 è una preziosa occasione per interrogarci sulle povertà, vecchie e nuove, sui processi che sono alla base delle disuguaglianze e sulla capacità di fronteggiamento. Attraverso un lavoro imponente il totale delle persone incontrate da Caritas Marche nel 2017 ammonta a 11.167, di cui 1.078 (9,7%) per la diocesi di Fermo con un aumento superiore al 30% rispetto al 2010. L'88,2% delle persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto delle Marche ha manifestato una problematica di tipo economico, il 35% ha un reddito insufficiente per le normali esigenze familiari, il 24,7% invece afferma di non percepire alcun reddito. Ogni persona in media è stata incontrata 6,5 volte nell'anno ed è stato effettuato un intervento a suo favore per quasi 10 volte. Il totale delle opere di Caritas Marche am-

monta a 104.016, di cui più del 30% non si è limitato al "pasto" ma ha riguardato un orientamento lavorativo e un accompagnamento socio-sanitario.

Confrontando i dati con quelli del 2009 ci accorgiamo di un importante aumento percentuale dei cittadini italiani, che passano dal 19,8% al 38,7% con un incremento in valori assoluti di 2.395 individui. L'incremento percentuale significativo degli italiani è avvenuto a cavallo tra il 2013 ed il 2014, a dimostrazione di come la "seconda crisi" abbia avuto per le Marche un effetto difficilmente reversibile. Parallelamente si nota una lieve decrescita in valori assoluti del numero dei cittadini stranieri che dal 2009 sono diminuiti di 863 unità, passando dagli allora 7.564 individui ai 6.701 di quest'anno. Siamo di fronte ad un panorama che inquieta e che chiama ad un "impegno aumentato" da parte di tutti i soggetti sociali.

Il passaggio all'azione sociale e alla costruzione di politiche di inclusione richiede però una "mappa delle povertà". Accanto alle povertà economiche (assoluta e relativa) occorre ridiscutere i processi che determinano condizioni di "povertà educativa". Grazie all'impegno delle Fondazioni di origine bancaria e dell'Impresa sociale "Con i bambini" è stato istituito un fondo per il contrasto della povertà educativa minorile per il sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impedi-

scono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Siamo di fronte ad un investimento sociale di natura strategica perché un'infanzia in un ambiente deprivato alimenta percorsi scolastici difficili e in alcuni casi attiva processi di dispersione scolastica che anticipano ulteriori difficoltà nella ricerca e nel mantenimento del lavoro. In questa prospettiva il lavoro dell'Alleanza contro la povertà, che ha dato vita al Reddito di Inclusione (REI), è davvero un lavoro da difendere anche da possibili manipolazioni attraverso false promesse di misure insostenibili dal bilancio nazionale. Tutto questo non può essere però confuso con "buonismo" e con "assistenzialismo". Siamo di fronte ad una sfida vitale: il Paese non cresce perché ci sono troppe disuguaglianze, ovvero troppe persone che finiscono per essere "scarti", cui Papa Francesco riserva un'attenzione preferenziale. Nello stesso tempo non basta parlare di crescita senza un'attenzione all'inclusione e alla coesione sociale. Per questo occorre ri-dirsi che lo sviluppo o è sociale o non è.

*** Promotori di 'Futuro Civile'**



Peso: 39%